

L'URSS e il viaggio di Carter

Preoccupa Mosca l'iniziativa USA nel Medio Oriente

Giudicata pericolosa per la pace la strategia americana per aggirare la «caduta» dell'Iran

Dalla nostra redazione

MOSCA — Dalla capitale sovietica si guarda con «estrema preoccupazione» al futuro dell'area mediorientale e si prevedono «nuove manovre americane tendenti ad aggravare la situazione». Si esprime inoltre un giudizio negativo sull'iniziativa di Carter e si manifesta scetticismo di fronte a eventuali soluzioni raggiunte nei vertici del Cairo e di Gerusalemme. Il Cremlino — questo risulta da commenti e corrispondenze che si leggono nell'URSS — nota che gli americani stanno cercando in tutti i modi di «uscire» dall'impasse causato dagli avvenimenti iraniani e di riprendere in mano la situazione. Ma si tratta — questa è l'opinione a Mosca — di un'azione «destinata al fallimento». Ambienti ufficiali sovietici sostengono che ormai la politica mediorientale che Carter e i suoi consiglieri portano avanti (l'attacco è soprattutto

Giustiziato a Teheran l'ex-direttore dell'agenzia di stampa Pars

TEHERAN — La radio iraniana ha annunciato che altre tredici esecuzioni sono avvenute ieri mattina a Teheran e che tra le persone giustiziate figura l'ex direttore generale dell'agenzia di stampa iraniana «Pars», Mahmoud Jaffarian, di 56 anni. Quest'ultimo era stato anche vice direttore della radio televisione iraniana sotto il regime dello scia ed aveva occupato funzioni dirigenti in seno al partito unico «Rastakhiz». Un altro ex dirigente della televisione, Parviz Nikhahwah, nonché i generali Nader Jhanbani e Mohammad Ali Zand, che erano stati rispettivamente capo dell'organizzazione degli sports e direttore generale delle carceri, fanno parte delle persone fucilate stamani. Le rimanenti — la cui identità non è stata precisata — erano accusate di essere ex agenti della polizia «Savak».

Si è intanto esteso alle province il movimento di protesta femminile contro l'imposizione del velo, e a Teheran le donne iraniane contrarie al «Chador» sono scese per la quinta giornata consecutiva nelle vie. Si calcola che fossero ventimila quelle che hanno percorso lunedì le strade del centro della capitale, lungo un itinerario di cinque chilometri dall'Università alla piazza principale, sfidando i gruppi di uomini favorevoli all'adozione del velo da parte delle donne dell'Iran. Ieri a Teheran si è svolto un comizio con circa 100.000 partecipanti, organizzato dall'associazione degli studenti musulmani, contro la visita di Carter in Medio Oriente. Striscioni proclamavano «Morte a Carter» e «Viva la Palestina».

Il portavoce ufficiale del governo, Amir Entezam ha ieri smentito categoricamente le voci, messe in circolazione da un esperto americano in questioni medio-orientali e pubblicate da una rivista americana internazionale, secondo le quali lo stesso Entezam, come pure Ibrahim Yazli, vice primo ministro per gli affari rivoluzionari, sarebbero «pro americani». A proposito delle relazioni tra Teheran e Washington, Entezam ha affermato che il governo rivoluzionario intende mantenere legami amichevoli «con tutti i paesi del mondo, compresi gli Stati Uniti, a condizione che essi non interferiscano negli affari interni iraniani».

Gli USA chiedono una riunione urgente per la Namibia

NEW YORK — Il governo americano ha chiesto per lunedì e martedì prossimi una riunione d'emergenza dei ministri degli Esteri dei paesi interessati alla soluzione dei problemi che ancora si frappongono all'indipendenza della Namibia, territorio occupato illegalmente dal Sudafrica. Scopo del ministro è di salvare il piano varato a tal fine dalle Nazioni Unite e impedire lo scoppio di nuove ostilità in Africa.

Hanoi denuncia l'intenzione di Pechino di assicurarsi posizioni permanenti

Ancora combattimenti in Vietnam

Lo spostamento della frontiera, dice la radio, determinerebbe la prosecuzione della guerra - Il giornale del Partito rivoluzionario laotiano afferma che i cinesi stanno organizzando la sovversione

HANOI — La situazione alla frontiera cino-vietnamita è ancora alquanto confusa. I giornali vietnamiti scrivono che le truppe cinesi si stanno ritirando «qua e là» ma che qualche «sconfittimento» viene ancora attuato. Sempre a detta dei giornali, le forze cinesi sono state respinte nella provincia di Cao Bang, e truppe «amiche» sono state intercettate nelle regioni di Ha Tuyen, Hoang Lien e Lai Chau. Nella regione di Quang Ninh, i cinesi hanno attaccato e i vietnamiti controattaccato.

Nonostante questa situazione confusa, il quotidiano del partito comunista vietnamita Nhan Dan manifesta un certo ottimismo. Nel suo editoriale esso invita la popolazione vietnamita delle regioni di confine a «riprendere la produzione». Anche i bollettini del go-

verno segnalano scontri in tutte le sei province al confine con la Cina, e attribuiscono pesanti perdite ai cinesi fra venerdì e domenica.

I bollettini, comunque, parlano anche delle distruzioni, sottolineano che i cinesi hanno cannoneggiato Lang Son, l'hanno messa a sacco, hanno fatto saltare in aria il ponte di 180 metri al centro della città e hanno ucciso civili a centinaia. Radio Hanoi ha detto che i cinesi hanno compiuto saccheggi anche nella provincia di Lai Chau, impadronendosi di 510 tonnellate di riso appena raccolto.

Se dunque la Cina ha messo fine alla sua spinta principale nel Vietnam, ci sono tuttavia crescenti segni che allorché il movimento di ritorno sarà ultimato una parte delle forze cinesi si troverà ancora in Vietnam; le

informazioni della zona parlano di lavori di trinceramento in corso in certi punti.

Radio Hanoi ha denunciato l'apparente tentativo cinese di assicurarsi posizioni permanenti e ha avvertito che ciò protrarrebbe automaticamente il conflitto. L'esercito vietnamita, ha detto l'emittente «è pronto» a dar battaglia ai cinesi.

Il Nhan Dan organo del partito comunista torna a parlare anche di minacce cinesi contro il Laos. Il giornale dice che i cinesi hanno addestrato forze ostili al governo laotiano e le hanno rinviate nel paese, per alimentare una ribellione che sarebbe combinata con una offensiva cinese, al fine di mettere il Laos sotto il controllo di Pechino.

Le accuse alla Cina sono state rinnovate ieri dal giornale laotiano Xiang Prasason, che in un editoriale sostiene che un gruppo di 600 cinesi starebbe organizzando la sovversione nel nord del Laos.

L'organo centrale del Partito rivoluzionario laotiano afferma che «questi 600 cinesi», i quali finora lavoravano alla costruzione di strade nel Nord del paese — in virtù di un accordo firmato nel 1974 con il governo — hanno cessato le loro normali attività dopo l'inizio del conflitto con il Vietnam per scavare trincee e far passare clandestinamente del materiale nel Laos.

Il giornale, che non precisa la natura di questo materiale, afferma d'altra parte che la Cina «ha dislocato parecchie divisioni sulla frontiera laotiana, inviato spie nel paese e svolto propaganda separatista presso le minoranze etniche del Laos».

Incontro Breznev Gierk a Mosca

MOSCA — Leonid Breznev e il leader comunista polacco Edward Gierk, che è a Mosca da lunedì scorso, hanno avuto ieri un colloquio al Cremlino. L'incontro si inquadra nelle consultazioni tra il leader dell'URSS e i vari dirigenti dei paesi europei alleati. Per quanto riguarda i problemi internazionali, i due statisti hanno ribadito la «condanna» della Cina e la volontà di aiutare «la giusta causa del popolo vietnamita».

Dal «Quotidiano del Popolo»

Chiesta in Cina la riabilitazione di Liu Shao-chi

PECHINO — Il Quotidiano del Popolo chiede che all'ex presidente della repubblica Liu Shao-chi sia riattribuito l'appellativo di «compagno», tolgli quando fu espulso dal partito comunista nell'ottobre 1968.

Principale imputato della rivoluzione culturale, durante la quale fu appunto destituito da ogni incarico ed espulso dal partito, Liu Shao-chi era stato fino allo scorso anno il bersaglio di ogni sorta di accuse. Due mesi fa era stata però riabilitata la sua vedova e in seguito il nome di Liu Shao-chi era ricomparso per la prima volta in termini non negativi sul mensile Bandiera rossa, organo teorico del PC.

Ieri, in un articolo sulla necessità di «eliminare ogni deformazione e omissione dai documenti storici», il Quotidiano del popolo protesta perché nel quinto volume delle «Opere scelte di Mao Tse-tung» Liu Shao-chi non è mai menzionato come compagno.

Parallelemente si sviluppa in Cina la critica a Mao. I cartelli con slogan politici o le gigantesche riproduzioni di citazioni del presidente Mao hanno «danneggiato più che favorito la produzione», scrive l'agenzia Nuova Cina, riproducendo le dichiarazioni di un contadino della provincia centrorientale dello Anhui secondo il quale troppi slogan si sono rivelati per anni irrealizzabili.

«Noi vogliamo un sostanziale aumento dei profitti, tanto collettivi quanto personali in relazione all'aumento della produzione, non un mucchio di ostentazioni senza sostanza», ha detto l'intervistato alla Nuova Cina.

La scienza del colore è Philips.

Colore semprevivo

Il microcircuitto Vigilant interviene ben 50 volte al secondo, per mantenere sempre perfetta la qualità colore.

Tutti i sistemi di sintonia

Elettronica, automatica, a micro-computer: le tecnologie più avanzate di sintonia create da Philips per la migliore ricezione del colore.

Da 12 a 99 canali

Philips pensa al futuro, e oggi offre sui suoi TVColor la più vasta gamma di canali: 12, 16, 20, 24 e 99.

Il più acquistato in Europa

12 milioni di europei hanno scelto il colore Philips, al cui successo in Italia contribuiscono 18 mila lavoratori del Gruppo.

Colore Semprevivo

PHILIPS